

Per pagare
il canone Rai
l'urgenza
è massima.

L'Unità *due*

Fino al
28 febbraio
la soprattassa
è minima.

RAI

DOMENICA 8 FEBBRAIO 1998

EDITORIALE

Le nuove catastrofi mondiali decise dalla tv

NICOLA BOTTIGLIERI

UN TEMA ha attraversato tutto l'arco del XX secolo, segnando con la sua presenza l'immaginario collettivo mondiale. Mi riferisco alla catastrofe occasionale con la morte di un gran numero di persone, alla rottura improvvisa e inspiegabile dell'ordine quotidiano senza che l'uomo possa farci nulla, anzi diventando vittima o spettatore della tragedia. Farò quattro esempi, presi da campi diversi, in modo che si veda quanto il tema della catastrofe occasionale sia di attualità: l'affondamento del Titanic nel 1912, la teoria scientifica che giustifica l'estinzione dei dinosauri con la caduta accidentale di un meteorite sulla Terra, la morte scioccante di Lady Diana nell'agosto del 1997, infine, i calci di rigore alla fine delle partite terminate in pareggio.

Se l'affondamento del Titanic si poteva evitare - o comunque si potevano limitare il gran numero delle vittime aumentando il numero delle scialuppe di salvataggio - la teoria che fa riferimento alla sparizione dei dinosauri con la caduta del meteorite è una teoria fondata sulla casualità. Se la civiltà dei dinosauri è scomparsa all'improvviso e per puro caso, che ne sarà di noi uomini, animali più piccoli che hanno costruito una civiltà fondata su strutture più fragili, se un'altra meteorite si abbatte sulla Terra? Basta distruggere un solo pilone per paralizzare un'intera città.

Anche la morte di Lady Diana è stata una tragedia occasionale, gratuita, che si poteva evitare. Nel caso di Lady Diana non si tratta di una vera e propria strage di massa, anche se tre vittime e un ferito grave in uno spazio ridotto come la macchina non sono poche. Ma perché ha sconvolto il mondo? La morte di Lady Diana ha impressionato il mondo, perché è stata recitata da tutti noi, ma al contrario, la favola di Cenerentola. Mi spiego: nella prima parte della sua vicenda umana la favola di Cenerentola era stata recitata secondo la tradizione: il principe che toglie dall'anonimato una bella fanciulla e la fa diventare regina davanti alle telecamere di tutto il mondo ha lusingato il nostro cuore. Ma la seconda parte della favola ci ha visti protagonisti: grazie ai media, ed a quella straordinaria intervista che Lady Diana fece davanti alle telecamere, scoprimmo chi era la stre-

ga cattiva ma soprattutto che noi, cioè il pubblico, potevamo diventare il suo vero principe azzurro. E lo siamo diventati, non alle nozze ma ai funerali che lei ha celebrato con tutti noi. Il ballo di morte l'abbiamo ballato tutti, sgranando gli occhi e aguzzando le orecchie in quella cattedrale di Westminster, soprattutto quando Elton John ha cantato una canzone scritta per un altro mito della società di massa: Marilyn Monroe. Cenerentola è morta in un'automobile, sotto un cavalcavia, davanti all'obiettivo dei fotografi, mentre correvano in albergo per fare l'amore. Non ci sono forse tutti gli ingredienti per sedurre la nostra sensibilità da rotocalco? Come i popoli nomadi, quando si spostavano, mantenevano la velocità dei più lenti, per non lasciarli indietro, così la sensibilità della società di massa, quando si manifesta, mantiene il livello delle sue manifestazioni più basse. Appunto quella dei rotocalchi.

LA SOCIETÀ consumista e di massa in cui viviamo ha sempre creato i suoi miti (ad esempio le vacanze estive, il cinema, i miti musicali e politici come Che Guevara, ecc.), ma verso la fine del secolo, ha accentuato il suo carattere di spettacolarità creando linguaggi e riti collettivi adeguati alla complessità della sua natura. Proprio negli ultimi anni è apparso un rito, uno psicodramma collettivo che ricrea - in chiave di parodia - il tema della catastrofe gratuita, facendo riflettere, a chi ne ha voglia, sulla labilità della vita. Chi lo ha proposto deve aver studiato alla scuola dei gesuiti, i quali hanno sempre sostenuto che il teatro non solo ha una funzione didattica oppure serve a convertire gli infedeli, ma è un modello cui ispirare le proprie azioni: *agisci sempre come se tu fossi a teatro*. Il rito collettivo a cui mi riferisco sono i campionati mondiali di calcio, ma più in particolare - vero colpo di genio - far terminare la finale dei campionati mondiali di calcio, con i calci di rigore. Il rito dei calci di rigore è la celebrazione mondiale del tema della catastrofe di massa occasionale che domina il nostro mondo. Tutti quelli che vi hanno assistito nello scorso campionato, dove l'Italia fu battuta ai calci di rigore dal Brasile, devono medi-

SEGUE A PAGINA 6

Clint Eastwood

L'arte della pazienza

Intervista all'attore e regista tra i più originali d'America sul suo nuovo film. A 68 anni la svolta nella vita privata: «Ho imparato a non vivere più freneticamente e a godermi la famiglia»

ALESSANDRA VENEZIA A PAGINA 5

Sport

JUVENTUS-ROMA Zeman attacca «Arbitri amici dei potenti»

Alla vigilia della sfida più importante della 2ª giornata di ritorno parla il tecnico boemo «Il contratto? Calma. Il mercato? In inverno lo fanno i deboli».

BOLDRINI STASI
A PAGINA 9

INTER

Veltroni ospite dei nerazzurri alla «Pinetina»

Il vicepremier Veltroni fa visita all'Inter prima dell'incontro con il Bologna di Roby Baggio. Pranzo con il presidente Moratti, poi saluto alla squadra.

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 9

FEDERTENNIS

Ricci Bitti è il presidente Galgani ko

Con una maggioranza schiacciante Francesco Ricci Bitti è stato eletto presidente Federtennis. Finisce così l'era di Galgani. Il presidente: «Rilancerò i giovani».

PIER FRANCESCO BELLINI
A PAGINA 10

PALLANUOTO

Arbitro donna la prima volta a bordo vasca

Per la prima volta una donna ha arbitrato un incontro di serie A/1 di pallanuoto maschile. È Cristina Taccini che ha diretto Fiorentina-Ortiglia con grande sicurezza.

FRANCO DARDANELLI
A PAGINA 11

Il campione in partenza per Nagano lascia intendere il suo addio alle gare

Gli ultimi Giochi di Alberto Tomba

Il prossimo impegno sarà letterario: «Scriverò un libro sulle mie quattro Olimpiadi, da Calgary in poi».

Da FALLIMENTO

n. 3423 Trib. FE

Vendiamo dal 6 febbraio

GIOCATTOLE

ed inoltre

CAPI FIRMATI

per

NEONATO e BAMBINO

Services D.P.T. Srl

Via Emilia Est n. 311 - Modena (Tel. 059/374535)

BOLOGNA. Alberto Tomba parte domani per il Giappone. A Nagano disputerà la sua ultima Olimpiade. Ieri il bolognese ha fatto il punto sullo stato di forma dopo gli allenamenti degli ultimi giorni. «Mi sono allenato molto ma mi sento più pronto in gigante che in slalom. Ma alle Olimpiadi può vincere chiunque anche uno che in Coppa del Mondo finora non ha entusiasmato. Comunque è finito il tempo che tutti mi davano per favorito». Il campione bolognese è soddisfatto dalle notizie che arrivano da Nagano. «C'è molta neve? Bene perché nelle ultime gare sono stato costretto a sciare tra i sassi». Tomba non ha ancora annunciato il suo ritiro dalle gare ma una cosa è certa: il suo prossimo impegno sarà letterario. «Scriverò un libro sulle mie quattro Olimpiadi».

MAURO CURATI
A PAGINA 11

Marcello Mastroianni

Mi ricordo, sì,
io mi ricordo

Per la prima volta in videocassetta l'autoritratto indimenticabile di Marcello Mastroianni.



In edicola

Embrioni di fossili di 570 milioni di anni fa trovati a Doushantuo

In Cina il mistero della vita

PIETRO GRECO

LE TRACCE della «primavera della vita» le hanno trovate lì, a Doushantuo, nel sud della Cina. Si tratta di embrioni di piccoli animali. Nei primi stadi di sviluppo. E risalgono a 570 milioni di anni fa. Chi li ha scoperti, due gruppi di scienziati cino-americani, è convinto che quegli embrioni fossili, scovati lì a Doushantuo, sveleranno il mistero della tarda origine e dell'improvvisa esplosione della vita pluricellulare.

L'importanza di questo ritrovamento, annunciato con due articoli su «Nature» e su «Science», non consiste nell'antichità assoluta dei fossili di Doushantuo. In precedenza ad Ediacara, in Australia, sono stati trovati animali, dal corpo molle, ben più vecchi. Risalenti, addirittura, a 700 milioni di anni fa. L'importanza del ritrovamento consiste nel fatto che quei fossili sono molto ben conservati. E consentono uno studio molto particolareggiato. Tanto da promettere di risolvere il dop-

pio mistero sull'origine della vita animale. La prima domanda a cui, da Charles Darwin in poi, tutti i biologi evolutivisti vorrebbero trovare una risposta è: perché la vita sulla Terra, nata circa 4 miliardi di anni fa sotto forma di singola cellula, ha prodotto i primi animali pluricellulari solo nell'ultimo quarto della sua storia? E perché, dopo 3 o 3,5 miliardi di anni di (quasi) totale omogeneità ha prodotto quella diversità biologica che oggi conta milioni, forse decine di milioni, di specie animali diverse? E perché questa crescita di biodiversità è stata improvvisa ed esplosiva? Perché dopo 3 miliardi di anni di calma, in un periodo brevissimo, 540 milioni di anni fa, sono nati tutti i grandi progetti di vita animale presenti ancora oggi sul pianeta?

Difficilmente gli embrioni fossili di Doushantuo potranno rispondere a tutte queste domande. Ma è certo che quei fossili ben conservati potranno indicare, forse più di ogni altro ritrova-

mento, dove andare a cercare le soluzioni più attendibili.

Di più. I fossili Doushantuo potranno risolvere il secondo grande mistero della «primavera della vita» animale. Noi uomini e tutte le altre specie animali presenti oggi sul pianeta, è certo, discendiamo da una fauna già presente 540 milioni di anni fa nel Cambriano i cui rappresentanti sono stati trovati in una cava a Burgess, in Canada. Tuttavia gli animali più antichi di cui si ha notizia, attraverso i resti fossili di Ediacara, risalgono a 650 o forse 700 milioni di anni fa. Questi primitivi animali sono diversi dagli animali di Burgess e non sono conservati molto bene. Qualcuno sospetta che gli animali di Burgess (e noi con essi) non discendano dalla fauna di Ediacara.

I ritrovamenti di Doushantuo ci aiuteranno a capire se la natura ha dovuto compiere alcuni esperimenti, falliti, prima di imboccare i progetti giusti di vita animale.